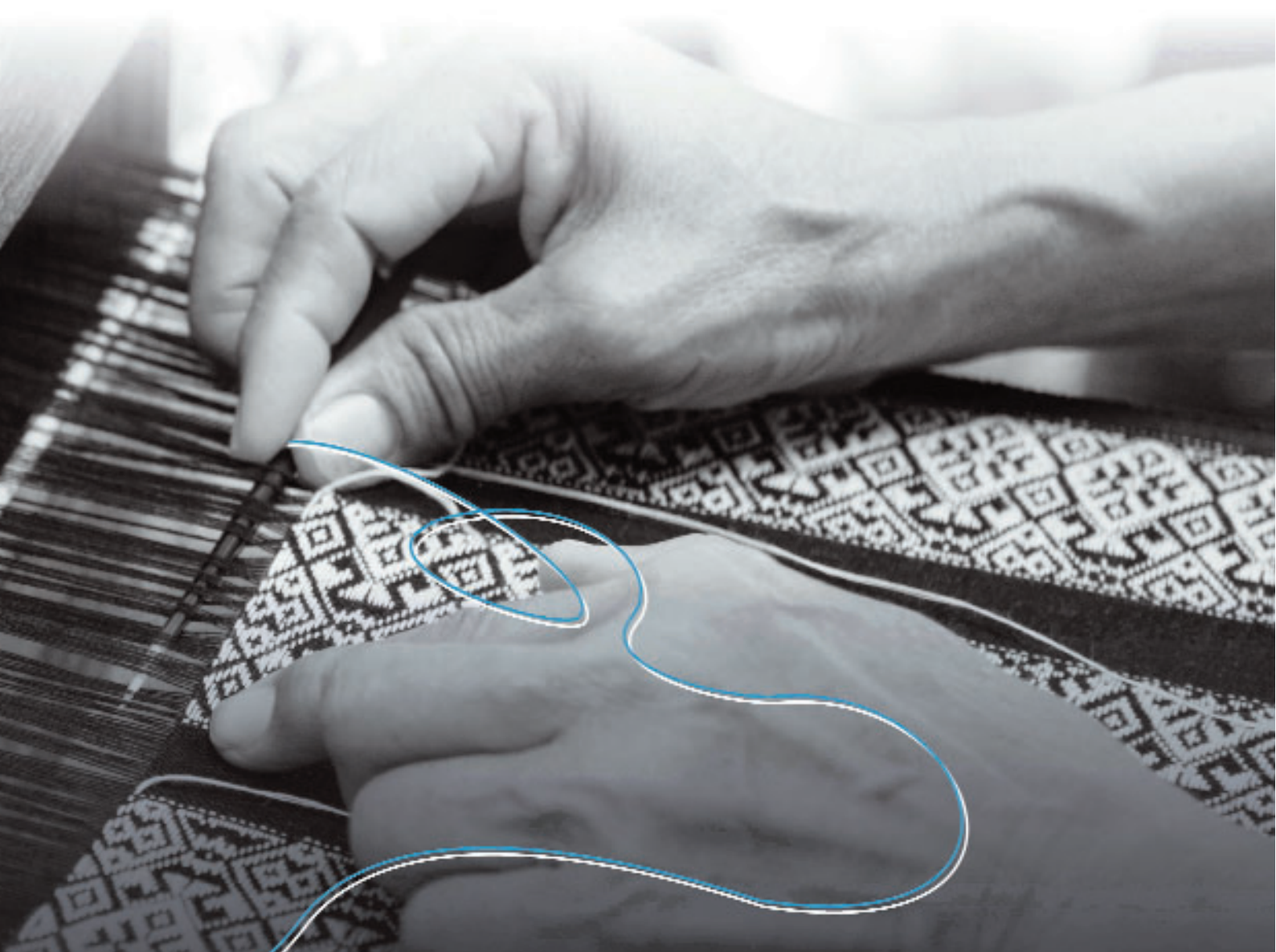


8 maggio 2022

59° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni



*Fare la storia*

Francesco, Fratelli tutti, 116

Signore,  
Dio del tempo e della storia,  
Dio della vita e della bellezza,  
Dio del sogno e della realtà,  
ascoltaci, ti preghiamo:  
insegnaci a tessere e intrecciare  
trame e ricami d'amore,  
profondi e veri  
con Te e per Te,  
con gli altri e per gli altri;

immergici nell'operosità delle tue mani,  
nella creatività dei tuoi pensieri,  
nell'arte amorosa del tuo cuore  
perché ogni vita annunci bellezza  
e ogni bellezza parli di Te.

Regalaci il coraggio dell'inquietudine,  
l'intrepido passo dei sognatori,  
la felice concretezza del piccolo  
perché riconoscendo nella storia  
la tua chiamata  
viviamo con letizia  
la nostra vocazione.  
Amen.

Editoriale

di don Enrico Castagna

**I**n questa Santa Pasqua, chiediamo la grazia di essere Chiesa che sa abitare con speranza questi tempi impegnativi, donando a tutti la consolazione di Dio. Preghiamo perché il Vangelo della pace corra attraverso uomini e donne che, con le loro scelte di vita, testimonino uno sguardo di fiducia sul futuro.

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7). I profeti biblici appaiono uomini un po' singolari. Nei tempi tranquilli inquietavano le coscienze richiamandole a conversione al fine di evitare catastrofi; in tempi in cui abbondavano le macerie offrivano parole di consolazione delineando un futuro di rinascita. Isaia, nel testo qui citato, intende consolare il popolo di Israele in esilio a Babilonia; il profeta immagina la corsa di un messaggero che reca alla decaduta Gerusalemme una notizia di pace: «Il Signore ha vinto, si è chinato sul suo popolo, lo ha liberato. C'è per noi un futuro di speranza». La Chiesa è chiamata, a maggior ragione, a proseguire questa azione profetica, dal momento che Dio ha compiuto nella Pasqua di Gesù la sua opera di salvezza. Non solo è stato vinto un nemico esterno ma siamo stati liberati dal peccato; non solo è donata un'instabile pace politico-militare, ma una pace duratura e profonda, pace con Dio che viene a dimorare in noi. Nel suo impegno profetico che toni dovrà usare la Chiesa in questi nostri giorni? Poiché i tempi che viviamo sono segnati da non poche macerie (rovine dovute alla pandemia, alle guerre, alla fine della cristianità...), poiché oggi a prevalere è l'affaticamento di chi non vede un futuro, in questo nostro tempo dovranno prevalere parole di consolazione, bisognerà educarsi ed educare a rimanere con speranza in mezzo a variegate rovine.

Offrire parole di consolazione è il contrario di lamentarsi e diffondere pessimismo; nulla ha a che vedere con l'incitamento ad un impegno volontaristico quasi si dovesse riportare tutto ai tempi pregressi, quasi dovessimo aspettarci il rifiorire di una certa cristianità ormai conclusa. Come si potrà dunque essere profeti di consolazione? La speranza non esiste in astratto, ma cammina sui piedi (...che sono belli) di uomini e donne pacificati. Poiché tale consolazione non è frutto di impegno umano ma è opera di Dio, i messaggeri di buone notizie potranno essere tali nella misura in cui non smetteranno di immergersi nell'amore pasquale di Gesù. Essi non dovranno dimenticarsi di portare con sé, nel loro zaino apostolico, la Parola e il Pane di vita; di questo dovranno nutrirsi con vivo desiderio. Questi profeti di speranza grideranno, ma lo faranno anzitutto attraverso la loro vita sorprendente. I messaggeri i cui piedi sono belli appariranno come giovani che, in tempi in cui non si vede un futuro, fanno scelte vocationali definitive, come uomini che nella sofferenza sapranno custodire, per grazia, una certa letizia evangelica, come persone che scelgono di servire il bene comune a discapito del loro interesse immediato. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace». Chiediamo la grazia di essere Chiesa che sa abitare con speranza questi tempi impegnativi, donando a tutti la consolazione pasquale di Dio.

**Profeti  
di consolazione**